

Le prospettive economiche internazionali sono in graduale miglioramento. Nel quarto trimestre, il Pil cinese e quello degli Stati Uniti hanno entrambi segnato un aumento rispetto ai tre mesi precedenti.

Nello stesso periodo, il Pil dell'area euro è diminuito, sintetizzando andamenti eterogenei tra paesi, con flessioni dell'attività sia in Francia sia in Italia e incrementi in Germania e Spagna.

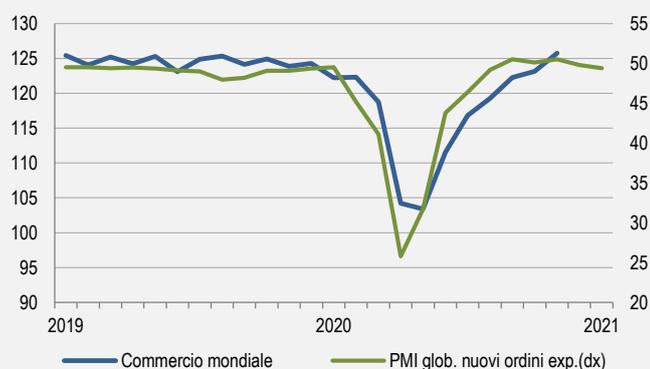
A dicembre, è proseguita la fase di debolezza della produzione industriale italiana evidenziata anche dalla riduzione dell'indice di diffusione tra i settori. Indicazioni complessivamente positive si registrano per gli ordinativi esteri e le esportazioni.

Il mercato del lavoro, a dicembre, ha mostrato decisi segnali negativi, con un calo congiunturale dell'occupazione e un aumento della disoccupazione e dell'inattività, interrompendo il processo di recupero dei mesi precedenti. In diminuzione le ore pro capite effettivamente lavorate nella settimana.

L'attenuazione della dinamica deflativa della componente energetica e la moderata crescita dell'inflazione nei servizi, a gennaio, hanno riportato su valori positivi la variazione annua dei prezzi al consumo.

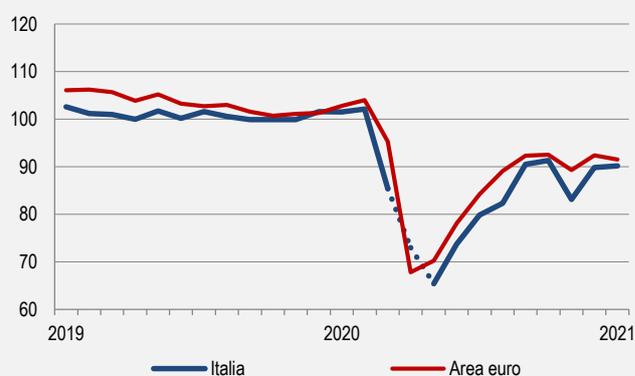
A gennaio, gli indici di fiducia hanno segnato una sostanziale stabilizzazione delle aspettative: al lieve calo della fiducia dei consumatori si è accompagnato un moderato aumento di quella delle imprese.

1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT



Fonte: CPB e IHS

2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR (valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: DG ECFIN

Il valore del mese di aprile non è stato rilevato per l'Italia

IL QUADRO INTERNAZIONALE

Le prospettive economiche internazionali, sebbene ancora caratterizzate da elevata incertezza, sono in graduale miglioramento, beneficiando anche dell'avvio delle campagne vaccinali in molti paesi.

Il Fondo monetario internazionale ha rivisto al rialzo le previsioni del Pil mondiale per il 2020 e il 2021: dopo un calo del 3,5% l'economia è attesa crescere del 5,5%. A novembre, il commercio mondiale di merci in volume, che ha oramai recuperato i livelli pre covid, ha continuato ad aumentare (+2,1% in termini congiunturali, fonte: Central planning bureau), in netta accelerazione rispetto al mese precedente (+0,7%). Tuttavia, il PMI globale sui nuovi ordinativi all'export, che a dicembre e gennaio è sceso sotto la soglia di espansione, suggerisce una moderazione della domanda mondiale nei prossimi mesi (Figura 1).

Nel 2020, la Cina è stata l'unica tra le principali economie a registrare una crescita del Pil (+2,3%, +8,1% le previsioni del Fmi per quest'anno). Nel quarto trimestre, l'economia cinese ha mantenuto un ritmo di ripresa congiunturale in linea con quello del trimestre precedente (+2,6% rispetto a +2,7% in T3), accompagnandosi però a un'accelerazione

del tasso tendenziale (+6,5% rispetto a +4,9% in T3). Anche i dati di dicembre segnalano un deciso recupero tendenziale dell'attività per la produzione industriale (+7,3%) e le vendite al dettaglio (+4,6%), mentre il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 5,2%. Nei prossimi mesi, la ripresa potrebbe decelerare: a gennaio gli indici PMI Caixin per manifattura e servizi hanno segnato entrambi un calo, mantenendosi comunque sopra la soglia di espansione.

Negli Stati Uniti, la stima preliminare del Pil del quarto trimestre ha registrato un incremento congiunturale (+1,0%) che corrisponde a una contrazione complessiva per il 2020 del 3,5%. Le recenti stime del Fmi prevedono un pieno recupero per

quest'anno (+5,1%) legato anche all'implementazione delle misure previste nel consistente piano di sostegno all'economia annunciato dalla nuova Amministrazione. A dicembre, gli indicatori anticipatori hanno evidenziato un andamento favorevole per il settore manifatturiero e per quello dei servizi mentre il tasso di disoccupazione è rimasto sui livelli del mese precedente (6,7%).

La stima preliminare del Pil dell'area euro nel quarto trimestre indica una flessione congiunturale (-0,7%), che segue il rimbalzo dei mesi estivi. Nel dettaglio nazionale, il Pil francese è diminuito (-1,3%) mentre quello spagnolo e tedesco hanno registrato modesti incrementi (+0,4% e +0,1% rispettivamente). Nel complesso, nel 2020, l'attività economica dell'area euro, misurata in termini destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, si è ridotta del 6,8% e le recenti previsioni del Fmi indicano che quest'anno il recupero sarà solo parziale (+4,2%).

Le misure di contenimento sanitario imposte negli ultimi mesi dell'anno in quasi tutti i paesi dell'area hanno colpito soprattutto il settore dei servizi anche se a dicembre le vendite al dettaglio sono cresciute (+2,0% rispetto al mese precedente), portando il calo annuo per il 2020 a -1,2%. Il tasso di disoccupazione si è stabilizzato all'8,3%.

A gennaio, l'indice di fiducia economica della Commissione europea (ESI) ha mostrato una leggera flessione caratterizzata da andamenti settoriali divergenti (Figura 2). La fiducia è migliorata di circa un punto nell'industria e, solo marginalmente, nelle costruzioni, mentre è decisamente peggiorata nel commercio al dettaglio e, in misura più contenuta, nei servizi. A livello nazionale, l'ESI è diminuito in Francia (-2,6) e Germania (-2,3) mentre ha registrato un recupero in Spagna (+2,4) e Italia (+0,4).

Alla fine dello scorso anno, il livello particolarmente basso dei tassi d'interesse degli Stati Uniti, combinandosi all'incertezza legata alle elezioni presidenziali, hanno determinato un indebolimento del dollaro verso le principali valute. L'euro si è apprezzato, passando da 1,18 dollari per euro di novembre a 1,22 a dicembre, valore attorno

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	-2,0	-0,7	T4 2020
Produzione industriale	-0,2	2,5 (nov)	Dic. 2020
Produzione nelle costruzioni	1,7	1,4	Nov. 2020
Vendite al dettaglio (volume)	2,5	2,0	Dic. 2020
Prezzi alla produzione – mercato int.	0,5	0,8	Dic. 2020
Prezzi al consumo (IPCA)*	0,5	0,9	Gen. 2021
Tasso di disoccupazione	9,0	8,3	Dic. 2020
Clima di fiducia dei consumatori**	-0,4	-1,7	Gen. 2021
Economic Sentiment Indicator**	0,4	-0,9	Gen. 2021

Fonti: Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

al quale ha oscillato anche a gennaio. Il prezzo del Brent ha segnato un recupero alla fine dello scorso anno (50 dollari al barile, da 42,7 dollari di novembre), beneficiando del taglio unilaterale della produzione dell'Arabia Saudita, che ha limitato le attese di un eccesso di offerta. A gennaio, le quotazioni del petrolio hanno continuato a salire, raggiungendo in media i 54,7 dollari.

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Imprese

Nel quarto trimestre 2020, il [Pil italiano](#) ha segnato, in base alla stima preliminare, una riduzione in termini congiunturali (-2,0%) a sintesi di una diminuzione del valore aggiunto in tutti i principali settori economici (Figura 3). Sia la domanda nazionale (al lordo delle scorte) sia la componente estera netta hanno fornito un contributo negativo. Per il 2020 il Pil, stimato sui dati trimestrali destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, evidenzia un calo dell'8,9%.

La flessione dell'attività economica nel quarto trimestre riflette ancora andamenti eterogenei tra i settori con una caduta più contenuta per la [produzione industriale](#) al netto delle costruzioni (-0,8% la variazione congiunturale). In particolare, a dicembre si è registrata una lieve diminuzione congiunturale della produzione (-0,2%) che segue la flessione segnata a novembre (-1,4%).

Considerando i raggruppamenti principali di industrie, nel quarto trimestre l'indice dei beni intermedi ha mostrato una decisa vivacità (+2,5% rispetto al terzo trimestre) bilanciata dagli andamenti negativi registrati per l'energia e i beni di consumo (rispettivamente -4,0% e -3,3%). La riduzione dei ritmi produttivi ha trovato conferma nell'andamento dell'indice di diffusione delle espansioni tra i settori che, a novembre e dicembre, ha segnato un'ulteriore diminuzione (Figura 4).

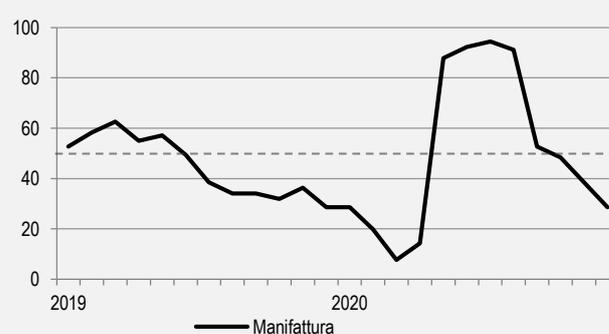
L'attuale fase del settore industriale sembra comunque legata al miglioramento del contesto internazionale, come evidenziato dai dati su ordinativi ed esportazioni. Tra settembre-novembre, gli [ordinativi dell'industria](#) hanno segnato un aumento rispetto al trimestre precedente (+5,1%) trainati dalla componente estera (+7,0%) e in misura minore da quella interna (+3,8%).

3. DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI (variazioni % tendenziali)



Fonte: Istat ed Eurostat

4. INDICE DI DIFFUSIONE DELLE ESPANSIONI (dati mensili %)



Fonte: Istat

A novembre, le [esportazioni](#) di beni hanno mostrato un incremento sia rispetto al mese precedente (+4,0%) sia rispetto allo stesso periodo del 2019 (+1,1%). Nel complesso, l'aumento delle vendite all'estero ha interessato entrambi i flussi diretti verso i paesi Ue e quelli extra-Ue. Sono cresciute, in particolare, le esportazioni verso la Germania (+8,6% la variazione tendenziale), la Svizzera (+12,8%), la Cina (+34,9%) e gli Stati Uniti (+4,7%). La dinamica congiunturale delle esportazioni è stata determinata da un miglioramento diffuso tra i comparti.

Le [importazioni](#) hanno registrato un incremento in termini congiunturali (+3,3%) ma un calo in termini tendenziali (-3,2%), sebbene più contenuto rispetto a quello dei mesi precedenti.

E' opportuno sottolineare come l'attuale fase del commercio estero sia condizionata dal calo delle quotazioni del petrolio rispetto all'anno precedente: nel periodo gennaio-novembre 2020 i valori medi unitari dei beni energetici sono crollati sia per le esportazioni (-29,4%) sia per le importazioni (-31,4%). Considerando i volumi, nei primi

undici mesi dell'anno le esportazioni hanno segnato una caduta più ampia delle importazioni (rispettivamente -11,5% e -9,2%). Tuttavia il saldo della bilancia commerciale si è mantenuto ampiamente positivo a novembre (+6,8 miliardi), portando il risultato dei primi undici mesi a 56,7 miliardi.

A dicembre, i dati provvisori relativi agli [scambi con i paesi extra Ue](#) hanno mostrato una flessione congiunturale di esportazioni e importazioni (rispettivamente -4,6% e -1,3%) mentre il confronto con dicembre 2019 è positivo per le esportazioni (+3,1%) ma negativo per le importazioni (-3,7%).

A novembre, il [settore delle costruzioni](#) ha registrato un aumento (+1,7% la variazione congiunturale). Su base trimestrale, l'indice ha segnato una lieve flessione (-0,3% tra settembre e novembre rispetto al trimestre precedente). Nei primi undici mesi del 2020, la media dell'indice corretto per gli effetti di calendario è stata inferiore dell'8,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A gennaio, gli indici di fiducia hanno mostrato una maggiore stabilità dopo l'andamento altalenante dei due mesi precedenti. L'indice composito del clima di [fiducia delle imprese](#) ha evidenziato un lieve aumento: la fiducia è peggiorata nel commercio al dettaglio e nel settore manifatturiero per il quale sono migliorati però i giudizi sugli ordini. Le costruzioni e, in misura più marcata, i servizi di mercato, hanno segnato una risalita dell'indice.

Famiglie e mercato del lavoro

A dicembre, il [mercato del lavoro](#) ha registrato diffusi segnali negativi con un calo congiunturale dell'occupazione (-0,4%, -101mila unità), un aumento del tasso di disoccupazione (+1,5 punti percentuali, +34mila unità) e di quello d'inattività (+0,3 punti percentuali, +42mila unità), interrompendo la fase di recupero dei mesi precedenti. Anche le ore pro capite effettivamente lavorate settimanalmente, riferite al totale degli occupati, sono diminuite: la variazione tendenziale è stata di -2,9 ore (era di -2,5 ore a novembre).

Considerando la media del quarto trimestre rispetto allo stesso periodo del 2019, è possibile cogliere una prima indicazione complessiva dell'impatto della crisi sul lavoro: le forze di lavoro hanno segnato un calo di 596mila unità, con un contributo negativo sia degli occupati (-432mila unità) sia dei disoccupati (-164mila unità) che, in parte, si è tradotta in un aumento degli inattivi (+429mila unità, Figura 5). Questo andamento mostra una forte caratterizzazione di genere a sfavore delle donne, sia per l'occupazione (-239mila unità rispetto a -193mila unità per gli uomini) sia per la disoccupazione (-126mila unità rispetto a -38mila unità). Nel periodo considerato, la flessione dell'occupazione ha interessato in misura prevalente i contratti a termine (-275mila unità) e gli indipendenti (-105mila unità). In questo scenario, il miglioramento tendenziale del tasso di disoccupazione (9,0% a dicembre 2020, -0,6 punti percentuali rispetto a un anno prima) sembra ascrivibile a una ricomposizione a favore dell'inattività.

A dicembre, le [vendite al dettaglio](#), misurate in volume, sono tornate ad aumentare rispetto al mese precedente (+2,5%) trainate dalle spese in beni non alimentari (+4,5%). Nel periodo gennaio-dicembre, il totale delle vendite in volume (-6,2%) è risultato fortemente condizionato dalla riduzione delle spese in beni non alimentari (-12,2%) solo parzialmente compensata dall'aumento di quelle in beni alimentari (+2,1%). Le misure di contenimento sociale hanno determinato una decisa ricomposizione del commercio al dettaglio per forma distributiva, con un marcato aumento per le transazioni elettroniche (+34,6% in valore).

Le prospettive per i prossimi mesi sono caratterizzate da un elevato livello di incertezza. A gennaio, l'[indice di fiducia dei consumatori](#) ha mostrato una sostanziale stabilità mentre le attese sulla disoccupazione hanno registrato un deciso peggioramento. Anche i giudizi sul clima personale e su quello futuro hanno segnalato un arretramento.

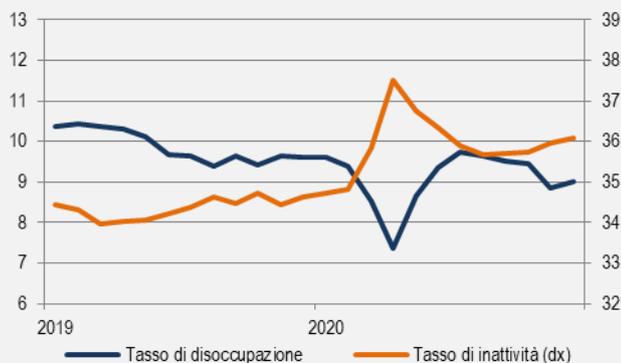
Prezzi

All'inizio dell'anno, l'attenuazione della fase deflativa della componente energetica, unitamente a una modesta crescita dell'inflazione nei servizi, ha riportato la dinamica annua dei prezzi al consumo in positivo. La variazione tendenziale dell'[indice nazionale per l'intera collettività](#) (NIC), secondo la stima preliminare di gennaio, è di +0,2%, 4 decimi di punto percentuale in più rispetto al bimestre precedente.

I rincari mensili dei carburanti e gli adeguamenti trimestrali al rialzo delle tariffe di elettricità e gas, causati dalla risalita del prezzo del petrolio degli ultimi mesi, hanno ridotto di oltre due punti percentuali la caduta tendenziale delle voci energetiche (al -5,5%), mentre per i servizi il tasso annuo è cresciuto di 3 decimi di punto rispetto a dicembre scorso

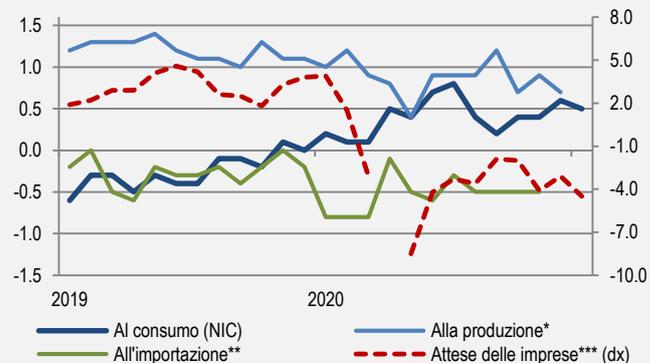
portandosi a +0,8%. L'inflazione di fondo (calcolata escludendo energia, alimentari e tabacchi) è aumentata solo lievemente, salendo al +0,7%, con una decelerazione modesta per i beni industriali non energetici (Figura 6).

5. TASSI DI DISSOCIAZIONE E DI INATTIVITÀ (valori percentuali mensili)



Fonte: Istat

6. INFLAZIONE NEI BENI INDUSTRIALI NON ENERGETICI (variazioni percentuali annue e saldi destagionalizzati)



Fonte: Istat ed Eurostat

(*) sul mercato interno; beni di consumo esclusi alimentari, bevande e tabacco
(**) beni di consumo esclusi alimentari, bevande e tabacco
(***) beni di consumo, saldi destagionalizzati

La risalita dell'inflazione è risultata leggermente più sostenuta in base all'indice armonizzato (+0,5%, da -0,3% a dicembre scorso). Per la nostra economia il divario con l'inflazione media dell'area euro è però tornato negativo sia per la misura complessiva sia per la componente core, a causa della più forte accelerazione europea (+0,9% e +1,4% i relativi tassi dell'area). Il rimbalzo dell'inflazione nell'area euro ha presumibilmente scontato anche l'eliminazione della misura di riduzione delle aliquote Iva applicata in Germania nel secondo semestre 2020.

Per il nostro sistema dei prezzi, la contenuta inflazione al consumo dei beni industriali non energetici ha riflesso le moderate pressioni provenienti dagli stadi precedenti. Per i prezzi all'importazione nel loro insieme, in novembre la variazione su base annua è rimasta sui tassi negativi degli ultimi mesi (-5,2%), con cadute decisamente ampie per l'energia, ma coinvolgendo quasi tutti i principali raggruppamenti. Per i beni di consumo non alimentari, per il quarto mese consecutivo la caduta tendenziale è stabile a -0,5%.

A dicembre, anche l'inflazione dei beni industriali venduti sul mercato interno è rimasta negativa (-2,3% il tasso tendenziale), trainata essenzialmente dal calo della componente energetica. I prezzi dei beni di consumo non alimentari hanno mantenuto una dinamica annua positiva, ma con intensità contenuta, mentre alcune importanti voci, quali tessili e abbigliamento, hanno confermato livelli inferiori a quelli dell'anno precedente.

All'inizio del nuovo anno tra gli operatori economici sono emersi orientamenti parzialmente differenti circa gli sviluppi dell'inflazione. Pur prevalendo attese di stabilità, per i prossimi dodici mesi i consumatori si aspettano aumenti di prezzi. In una prospettiva temporale più ravvicinata, gli imprenditori che producono beni destinati al consumo finale hanno, viceversa, confermato politiche dei listini più prudenti in confronto alle altre imprese manifatturiere, con una quota maggiore di quanti intendono applicare ribassi rispetto ad aumenti dei prezzi.

Per chiarimenti tecnici e metodologici:

Fabio Bacchini
bacchini@istat.it

Daniela Rossi
drossi@istat.it

Roberta De Santis
rdesantis@istat.it